

- il gruppo “**Cappello**”: operante in alcuni quartieri catanesi (Nesima, San Cristoforo, San Berillo nuovo, Cappuccini, Cibali, Monte Po), nel siracusano (Portopalo), a Calatabiano (CT) ed a Catenanuova (EN) continua a mantenere legami con la 'ndrangheta e con esponenti camorristici napoletani nella zona di Torre Annunziata e a nord di Napoli e costituisce un punto di riferimento per i cosiddetti “Carateddi”. Il sodalizio, attivo soprattutto nel traffico di stupefacenti, mostra una marcata fluidità nel sistema di alleanze con le variegate compagini criminali etnee. L'attività investigativa ha evidenziato la piena operatività del sodalizio “Cappello-Bonaccorsi”. I gruppi Sciuto Tigna, dei Cursoti milanesi e Piacenti “Ceusi” sarebbero legati ai Cappello;
- il gruppo dei “**Cursoti**”, o dell'antico Corso, è diviso in due articolazioni: la prima, detta dei “Cursoti” milanesi; la seconda, operante a Catania e Torino fa capo alle famiglie “Garozzo” e “Lo Faro”. L'operatività dei “Cursoti” milanesi, dediti principalmente allo smercio di sostanze stupefacenti, è stata evidenziata dall'operazione “Final Blow”⁵⁶, che ha ricostruito le cause del conflitto insorto tra il menzionato gruppo ed il sodalizio “Cappello”;
- la famiglia “**Pillera-Puntina**”, presente a Catania-città;
- la famiglia “**Sciuto Tigna**”, presente a Catania-città, con articolazioni a Militello Val di Catania e Scordia⁵⁷;
- i gruppi riconducibili a Montagno Bozzone Francesco, affiliato all'organizzazione facente capo ai “Mazzei”, e a Catania Salvatore, alleato della famiglia “Santapaola-Ercolano”, nei territori di Bronte, Maniace e Maletto;
- i gruppi “**Morabito-Rapisarda**”, in rapporti di alleanza con i “Laudani” e gli “**Alleruzzo-Assinnata**”, storicamente collegati al ramo di Cosa nostra catanese guidato dalla famiglia “Santapaola”, operanti nell'area di Paternò-Belpasso e zone limitrofe. Le attività investigative relative all'operazione “En Plein”⁵⁸ hanno ricostruito le strutture dei due sodalizi ed hanno permesso di documentare come i “Morabito-Rapisarda” avessero posto in essere una strategia di eliminazione del gruppo contrapposto; con l'operazione “The End”⁵⁹ sono stati attualizzati gli assetti ordinativi ed i collegamenti del gruppo “Alleruzzo-Assinnata” con i “Santapaola-Ercolano” e sono state documentate le illecite attività inerenti ai settori delle estorsioni e del narcotraffico.
- nel comprensorio di Adrano (CT) operano i “**Santangelo**” e gli “**Scalisi**”, affiliati rispettivamente ai “Santapaola” ed ai “Laudani”. Nel territorio di Biancavilla (CT), controllata dal gruppo “Toscano-Mazzaglia”, negli ultimi anni si sono registrate

destinatario dell'obbligo di firma) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza e minaccia, favoreggiamento personale e reati in materia di falso, con l'aggravante mafiosa, al fine di agevolare l'attività dell'organizzazione mafiosa “Mazzei”. Quattro dei destinatari del provvedimento erano già detenuti in carcere, fra cui Sebastiano Mazzei, elemento di vertice del sodalizio.

⁵⁶ Conclusa il 28 gennaio 2015 dalla Polizia di Stato.

⁵⁷ A Scordia si registra una situazione di equilibrio a seguito del superamento delle conflittualità fra le compagini riconducibili alla frangia del sodalizio “Cappello”, attiva nella limitrofa Lentini, e al sodalizio lentinese “Nardo” (collegato alla famiglia catanese), risoltesi in favore di quest'ultimo gruppo.

⁵⁸ Conclusa dell'Arma dei Carabinieri l'8 aprile 2015.

⁵⁹ **24 febbraio 2016 - Catania - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione “The End”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattordici persone, tra affiliati ed esponenti di spicco del gruppo “Assinnata”, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle modalità mafiose.

fibrillazioni interne culminate in omicidi, consumati o tentati⁶⁰. Il gruppo è risultato particolarmente attivo nelle estorsioni⁶¹. A Calatabiano, con proiezione verso i limitrofi comuni di Giardini Naxos e Taormina (ME), sono operativi il gruppo “**Cintorino**”, espressione del sodalizio “Cappello”, e il gruppo “**Brunetto**”⁶². Tali articolazioni esercitano la propria influenza anche nei limitrofi comuni del messinese, come è stato documentato dall’operazione “Santabarbara”⁶³;

- nel territorio di Caltagirone⁶⁴ si segnala la famiglia facente capo a La Rocca Francesco, anch’essa affiliata a Cosa nostra; si registra, l’operatività di esponenti della componente riferita ai “**Mirabile**”. L’area è stata interessata dall’operazione “*Kronos*”; le indagini hanno documentato la crescente conflittualità, in relazione al controllo dell’area di Palagonia e Ramacca, tra i “Santapaola-Ercolano” (supportati dai “Nardo” di Siracusa) e la famiglia di Caltagirone, culminata nel tentato omicidio di Giovanni Pappalardo e Salvatore Di Benedetto avvenuto il 21 gennaio 2015.

La **famiglia di Caltagirone** estende la sua influenza su un vasto comprensorio, noto come “Calatino-Sud Simeto”, comprendente numerosi comuni.

Cosa nostra, in Sicilia orientale, non ha tradizionalmente il monopolio delle attività criminali, limitandosi a gestire gli interessi strategici. In particolare, nel riservare per sé la manipolazione di appalti pubblici, attira gruppi dal profilo operativo meno evoluto che accettano di essere incorporati in più complesse strutture criminali mafiose. A questi sono delegate attività illecite secondarie, specialmente in provincia.

Si evidenzia, da ultimo, l’acquisizione di ruoli di responsabilità da parte di uomini d’onore provenienti dal mondo delle professioni. Il fenomeno, comune anche a Palermo, è sintomatico dell’evoluzione della struttura verso una forma di associazione criminale guidata da esponenti di estrazione borghese, favorevoli ad una parassitaria politica di mediazione e di infiltrazione istituzionale economica e finanziaria.

⁶⁰ il tentato omicidio di Giuseppe Mancari consumato a Biancavilla (CT) il 2 novembre 2015, riconducibile a dinamiche associative interne al sodalizio innescate a seguito dell’uccisione (il 19 aprile 2010 a Biancavilla) di Giuseppe Mazzaglia, cui avevano fatto seguito gli omicidi di tre affiliati: Alfredo Maglia (ucciso ad Adrano il 28 ottobre 2013), Agatino Bivona (ucciso a Biancavilla il 13 gennaio 2014) e Nicola Gioco (ucciso a Biancavilla il 15 gennaio 2014).

⁶¹ **9 dicembre 2016 - Catania - L’Arma dei Carabinieri**, nell’ambito dell’operazione “*Onda d’Urto*”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di undici persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno riguardato una serie di estorsioni commesse con violenze ed intimidazioni ai danni di imprenditori locali da parte di affiliati al gruppo “Toscano-Mazzaglia”, considerato articolazione del sodalizio catanese “Santapaola-Ercolano”.

⁶² **6 dicembre 2016 - Catania, Agrigento, Chieti, Frosinone e Terni - L’Arma dei Carabinieri**, nell’ambito dell’operazione “*Kallipolis*”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dodici persone, ritenute responsabili di per associazione di tipo mafioso, detenzione di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi e rapina. Le indagini hanno consentito di accertare l’appartenenza degli indagati al gruppo “Brunetto”, operante a Castiglione di Sicilia, Giarre e Fiumefreddo (CT), quale articolazione territoriale del sodalizio mafioso “Santapaola-Ercolano”, delineando la struttura del sodalizio ed i ruoli degli affiliati.

⁶³ Conclusa il 29 aprile 2015 dall’Arma dei Carabinieri.

⁶⁴ **20 aprile 2016 - Catania, Siracusa, Enna e Ragusa - L’Arma dei Carabinieri**, nell’ambito dell’operazione “*Kronos*”, ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventotto persone, considerate elementi di vertice ed affiliati a famiglie di Cosa nostra etnea.

Nel catanese si è consolidato, infatti, un sistema di **inquinamento dell'economia legale**⁶⁵ gestito da imprese mafiose, presenti in attività mercantili e nel terziario che, agevolato dalla rapida espansione del volume commerciale, ha i suoi punti di forza nell'accesso alla catena logistica e nel controllo del settore dei trasporti, anche via mare e delle reti di vendita, con uno spostamento verso la grande distribuzione (supermercati, centri commerciali), la ristorazione ed i cinema multisala.

Un'apprezzabile attività investigativa⁶⁶ aveva già consentito di documentare l'infiltrazione di elementi di spicco della criminalità organizzata, attiva nell'alto Jonio etneo (Fiumefreddo, Giarre, Riposto, Mascali, Calatabiano con propaggini nei comuni limitrofi di Taormina e Giardini Naxos) nell'attività di **gestione dei rifiuti** facente capo ad una società operante nell'area ionica-etnea, quale aggiudicataria dello specifico appalto. In particolare, tale condotta sarebbe stata attuata da elementi di vertice del gruppo mafioso "Cintorino" di Calatabiano.

Le infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti si manifestano attraverso le forme classiche del controllo e del condizionamento, diretto o indiretto. Nel sistema in esame Cosa nostra consente agli imprenditori di mutuare la forza di intimidazione del vincolo associativo, ricevendone, in cambio, la possibilità di ottenere un'ampia rete di contiguità, funzionale ad incrementare l'illecito arricchimento dell'organizzazione.

Sono stati, inoltre, accertati interessi economici della famiglia "Santapaola" e del clan dei "Casalesi" nei settori della ristorazione, dell'organizzazione di eventi e convegni, dei giochi e della gestione delle sale bingo. Al riguardo, l'operazione "Lucky Rooster"⁶⁷ ha confermato la propensione del sodalizio ad estendere i propri interessi anche al di fuori dei territori d'influenza.

Il territorio continua ad essere gravato dalla pressione esercitata dal **racket delle estorsioni**⁶⁸ e dell'**usura**.

Quanto al **traffico di stupefacenti**, le componenti mafiose operanti a Catania hanno continuato a mantenere strategie di basso profilo. Peraltro, il recupero del consenso e della credibilità dei gruppi "storici" sul territorio è stato principalmente perseguito proprio

⁶⁵ **21 gennaio 2016 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Bulldog", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sedici soggetti (di cui cinque in carcere, tre agli arresti domiciliari, quattro con obbligo di dimora e quattro con obbligo di firma), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e furti, con l'aggravante dell'art. 7 legge 203/91, al fine di agevolare l'attività mafiosa del sodalizio Santapaola - Ercolano. Nel corso delle indagini è stato accertato l'interesse di un esponente di vertice del sodalizio (legato con vincoli di parentela alla famiglia Santapaola) e dei suoi familiari in società ed attività commerciali formalmente riconducibili ad altri soggetti; è stato eseguito un sequestro preventivo di due impianti sportivi di calcetto, di un parcheggio, un autolavaggio, un ristorante, una rosticceria, un'attività commerciale e di uno stabilimento balneare.

⁶⁶ L'operazione "Nuova Ionia" conclusa dalla DIA il 10 gennaio 2013.

⁶⁷ Portata a termine il 5 maggio 2014 dalla Guardia di Finanza, che ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, valori finanziari e complessi aziendali, per un valore complessivo di oltre 31.000.000 di euro, riconducibili ad un soggetto italiano, cui soggetti mafiosi intestavano fittiziamente delle imprese ubicate ed operative nelle regioni Lazio e in Toscana, attraverso la fittiva opera di un commercialista ciociaro.

⁶⁸ **16 giugno 2016 - Catania, San Gregorio di Catania (CT) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Brotherhood", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei esponenti di rilievo della famiglia mafiosa "Santapaola-Ercolano", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e turbata libertà degli incanti. Le indagini hanno consentito di ricostruire molteplici episodi estorsivi in pregiudizio dei titolari di locali di ristorazione e di sequestrare un complesso industriale con relativi macchinari, documenti d'identità falsi, armi e munizioni di vario calibro.

attraverso il controllo delle “piazze di spaccio”; questa attività ha assicurato la possibilità di fare “proselitismo” e di acquisire l’apporto “militare” necessario per fronteggiare le ambizioni dei sodalizi meno strutturati.

Con l’operazione “Revenge 5”⁶⁹, è stata accertata l’operatività del sodalizio “Cappello-Bonaccorsi” nei rioni San Cristoforo, Monte Po’ e San Berillo Nuovo, oltre che nell’hinterland. L’operazione “Kiss”⁷⁰ ha consentito di documentare che lo stupefacente era destinato ad una “piazza di spaccio” della cosiddetta “squadra di San Cocimo”, storicamente riferibile ad un elemento di vertice del sodalizio “Santapaola-Ercolano”, già detenuto.

Le attività di indagine nei confronti del sodalizio “Santapaola-Ercolano”, sfociate poi nelle operazioni “Carthago”⁷¹ e “Polaris”⁷², hanno permesso anche di accertare come la componente dei “Nizza”, facente capo ad Andrea Nizza (inserito nell’elenco dei “latitanti pericolosi” e arrestato il 15 gennaio 2017), fosse riuscita a monopolizzare la gestione delle piazze di spaccio ubicate nei quartieri catanesi di “Librino”, “San Giovanni Galermo” e “San Cristoforo”, acquisendo anche una notevole influenza nelle dinamiche associative della famiglia di riferimento.

Sono sempre numerose le evidenze investigative che danno conto delle connessioni operative tra i sodalizi catanesi e quelli dell’area napoletana e del reggino. L’operazione “Family”⁷³, in particolare, ha evidenziato l’esistenza di un’associazione criminale dedita al traffico di cocaina sull’asse Calabria-Catania, nonché allo spaccio nel capoluogo etneo. Il sodalizio si occupava dell’approvvigionamento dello stupefacente - soprattutto dal mercato calabrese, grazie a comprovati rapporti con le “ndrine” della Piana di Gioia Tauro (RC) - e della successiva commercializzazione al dettaglio nelle piazze di spaccio dei rioni cittadini di “San Cristoforo” e “Zia Lisa”.

⁶⁹ Conclusa il 24 novembre 2015 dalla Polizia di Stato.

⁷⁰ **12 gennaio 2016 - Catania - La Polizia di Stato**, nell’ambito dell’operazione “Kiss”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di sette persone (di cui una già detenuta ed una irreperibile), ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, reati in materia di armi con l’aggravante dell’art. 7 legge 203/91, al fine di favorire l’attività dell’organizzazione mafiosa Santapaola - Ercolano.

⁷¹ **6 luglio 2016 - Catania - L’Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentatré soggetti, affiliati al sodalizio mafioso “Santapaola-Ercolano”, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi clandestine, con l’aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di documentare le modalità di approvvigionamento di cocaina e marijuana, nonché il sistema di gestione da parte degli indagati (operanti nel quartiere catanese Librino) di numerose piazze di spaccio del capoluogo etneo.

⁷² **10 novembre 2016 - Catania - L’Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventinove persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l’aggravante del metodo mafioso. L’attività d’indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati, alcuni dei quali affiliati al sodalizio “Santapaola-Ercolano”, su una fiorente attività di spaccio di cocaina e di marijuana nel quartiere “San Cristoforo”, funzionale anche al sostentamento di altri affiliati detenuti.

⁷³ **17 marzo 2016 - Catania - La Polizia di Stato**, nell’ambito dell’operazione “Family”, ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sedici soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, con l’aggravante del metodo mafioso.

Le indagini relative all'operazione "Jonica Way"⁷⁴ avevano, invece, individuato un'associazione criminale dedita al traffico di cocaina, marijuana e hashish sull'asse Calabria - Catania - Albania ed allo spaccio delle menzionate sostanze nel capoluogo etneo.

All'elevato tasso di disoccupazione può essere ricondotta, in parte, la delinquenza minorile, che si esprime in furti di autovetture⁷⁵, in scippi, rapine e nello spaccio di stupefacenti. Talvolta si registra la captazione dei minorenni nelle organizzazioni criminali, anche di tipo mafioso.

Piccoli gruppi di albanesi, romeni, nigeriani, privi di una struttura stabile, risultano attivi nello sfruttamento della prostituzione; cinesi e nordafricani si segnalano per la contraffazione e lo smercio di prodotti contraffatti; nella tratta di esseri umani viene registrata l'operatività di egiziani, tunisini, somali⁷⁶, cinesi, romeni e nigeriani⁷⁷ mentre il traffico e lo spaccio di droga è riconducibile anche a colombiani, albanesi⁷⁸ e maghrebini.

⁷⁴ Conclusa il 26 maggio 2015 dalla Polizia di Stato.

⁷⁵ L'operazione "Auto Market" della Polizia di Stato del 12 marzo 2015.

⁷⁶ **10 maggio 2016 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Somalia express*", ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di tredici persone (di cui sette tratte in arresto) ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini hanno consentito di individuare una associazione per delinquere costituita da un gruppo organizzato di cittadini somali regolarmente presenti sul territorio italiano e da due italiani. Si è appurato, inoltre, che gli associati somali costituivano l'anello di congiunzione tra gli "scafisti" ed il Paese di destinazione finale e trasportavano i migranti somali in specifiche abitazioni di Catania, ove rimanevano chiusi, in attesa che i familiari accreditassero su carte prepagate una somma variabile tra i 700 ed i 1000 euro.

⁷⁷ **17 marzo 2016 - Catania, Roma e Genova - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto cinque cittadini nigeriani (tra cui due donne) in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere aggravata dalla transnazionalità finalizzata alla tratta di persone ed allo sfruttamento della prostituzione (di giovani donne connazionali, tra cui anche minori). Il sodalizio indagato, avvalendosi anche di sodali in Nigeria ed in Libia, avrebbe reclutato in Patria almeno 8 giovani donne da introdurre in Italia, via Libia (ove le stesse rimanevano per settimane, guardate a vista da persone armate, in attesa di essere imbarcate su gommoni diretti in Sicilia) da destinare al meretricio di strada. L'organizzazione criminale indagata aveva in Italia basi operative nelle menzionate città dirette da una "Madam" arrestata a Catania.

⁷⁸ L'operazione "*Odissea 2012*" della Guardia di Finanza, conclusa il 17 settembre 2015 nei confronti di quindici soggetti di nazionalità italiana e albanese ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

12 gennaio 2016 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Kiss*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone (di cui 1 già detenuta ed 1 irreperibile), ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, reati in materia di armi con l'aggravante dell'art. 7 legge 203/91 al fine di favorire l'attività dell'organizzazione mafiosa Santapaola - Ercolano.

21 gennaio 2016 - Catania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Bulldog*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti (di cui 5 in carcere, 3 agli arresti domiciliari, 4 con obbligo di dimora e 4 con obbligo di firma), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e furti, con l'aggravante mafiosa, al fine di agevolare l'attività mafiosa del sodalizio "Santapaola - Ercolano".

10 febbraio 2016 - Catania, Palermo, Roma, Messina, Trapani, Siracusa, Agrigento, Sassari, Forlì-Cesena, Treviso, L'Aquila, Catanzaro, Oristano, Caltanissetta, Terni, Pavia, Prato e Asti, nonché in Amsterdam (Olanda) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*I Vicerè*" ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 104 (di cui 18 già detenuti) esponenti di spicco ed affiliati del clan mafioso "Laudani" ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, associazione e traffico di stupefacenti, delitti in materia di armi ed altro. L'attività investigativa ha consentito di documentare gli assetti della criminalità organizzata nell'area di riferimento, delineando le alleanze con la famiglia "Santapaola-Ercolano"; ha permesso di riscontrare le responsabilità di due avvocati del foro di Catania in ordine al concorso esterno in associazione mafiosa, accertare la disponibilità di armi per la commissione dei reati fine dell'organizzazione criminale nonché di ricostruire l'ingente volume di affari illegali del sodalizio nel settore delle estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti, del reinvestimento di capitali illeciti e del traffico di sostanze stupefacenti.

24 febbraio 2016 - Catania - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*The End*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone, tra affiliati ed esponenti di spicco del gruppo "Assinnata", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti con l'aggravante delle modalità mafiose. L'indagine ha consentito di documentare le dinamiche criminali del gruppo e le modalità di gestione dei proventi illeciti, nonché di definire la struttura, le posizioni di vertice e i ruoli degli affiliati nell'ambito del predetto sodalizio; ha permesso, altresì, di ricostruire il volume di affari illegali del gruppo nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori edili e di commercianti, nonché nel traffico di sostanze stupefacenti.

20 aprile 2016 - Catania, Siracusa, Enna e Ragusa - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Kronos*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 28 persone, considerate elementi di vertice ed affiliati a famiglie di Cosa nostra etnea. L'attività investigativa ha riguardato la famiglia "Santapaola-Ercolano", quella di Caltagirone ed elementi del sodalizio "Nardo" di Siracusa. Le indagini, oltre a definire i ruoli dei soggetti indagati nell'ambito delle rispettive famiglie, hanno documentato la crescente conflittualità, in relazione al controllo dell'area di

Palagonia e Ramacca, tra i "Santapaola-Ercolano" (supportati dai "Nardo" di Siracusa) e la famiglia di Caltagirone, culminata nel tentato omicidio di Giovanni Pappalardo e Salvatore Di Benedetto, avvenuto il 21 gennaio 2015.

13 maggio 2016 - Catania - La Dia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di Cocimano Orazio Benedetto, elemento di vertice del sodalizio "Santapaola-Ercolano". Il valore stimato dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 600 mila euro.

16 giugno 2016 - Catania, San Gregorio di Catania (CT) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Brotherhood*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 esponenti di vertice della famiglia mafiosa "Santapaola-Ercolano", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e turbata libertà degli incanti. Le indagini hanno consentito di ricostruire molteplici episodi estorsivi in pregiudizio dei titolari di locali di ristorazione e di sequestrare un complesso industriale con relativi macchinari, documenti d'identità falsi, armi e munizioni di vario calibro.

6 luglio 2016 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 33 soggetti, affiliati al sodalizio mafioso "Santapaola-Ercolano", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi clandestine, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di documentare le modalità di approvvigionamento di cocaina e marijuana, nonché il sistema di gestione da parte degli indagati (operanti nel quartiere catanese Librino) di numerose piazze di spaccio del capoluogo etneo.

26 ottobre 2016 - Catania - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 17 persone (di cui 12 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e 2 destinatarie dell'obbligo di firma) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza e minaccia, favoreggiamento personale e reati in materia di falso, con l'aggravante mafiosa, al fine di agevolare l'attività dell'organizzazione mafiosa "Mazzei". Quattro dei destinatari del provvedimento erano già detenuti in carcere, fra cui Sebastiano Mazzei, elemento di vertice del sodalizio. Le attività investigative hanno riguardato sia gli elementi storici che le nuove leve della cosca ed hanno evidenziato gli assetti del sodalizio prima e dopo la cattura del Mazzei avvenuta il 10 aprile 2015.

10 novembre 2016 - Catania - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'attività d'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati, alcuni dei quali affiliati al sodalizio "Santapaola-Ercolano", su una fiorente attività di spaccio di cocaina e di marijuana nel quartiere "San Cristoforo", funzionale anche al sostentamento di altri affiliati detenuti.

6 dicembre 2016 - Catania, Agrigento, Chieti, Frosinone e Terni - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Kallipolis*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi e rapina. Le indagini hanno consentito di accertare l'appartenenza degli indagati al gruppo "Brunetto", operante a Castiglione di Sicilia, Giarre e Fiumefreddo (CT), quale

articolazione territoriale del sodalizio mafioso “Santapaola-Ercolano”, delineando la struttura del sodalizio ed i ruoli degli affiliati.

9 dicembre 2016 - Catania - L’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione “*Onda d’Urto*”, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno riguardato una serie di estorsioni commesse con violenze ed intimidazioni ai danni di imprenditori locali da parte di affiliati al gruppo “Toscano-Mazzaglia”, considerato articolazione del sodalizio catanese “Santapaola-Ercolano”.

PROVINCIA DI ENNA

Il panorama criminale della provincia rimane caratterizzato dalle criticità determinate dall' incisiva attività di contrasto e dall' incapacità dei sodalizi di esprimere una leadership in grado di dettare gli indirizzi strategici e di rapportarsi autorevolmente in ambito ultraprovinciale; in tale contesto il territorio si conferma area di retroguardia per le compagini mafiose non solo ennesi ma anche nissene e catanesi.

Le dinamiche associative di Cosa nostra ennese appaiono, pertanto, condizionate dall' influenza esercitata dalle articolazioni mafiose delle limitrofe province, in particolare dal sodalizio "Cappello" di Catania⁷⁹. Al riguardo, si richiamano gli esiti dell' operazione "Lock Out"⁸⁰, che ha permesso di accertare, a Catenanuova, la contrapposizione tra i sodali dei "Cappello" e gli affiliati alla famiglia mafiosa di Enna⁸¹.

Nell' ambito dell' operazione "Discovery"⁸² è stata, invece, individuata un' associazione criminale di tipo mafioso riconducibile a Cosa nostra e legata all' area criminale catanese dei "Santapaola", che operava nella zona nord della provincia nel comune di Troina (En). Tale sodalizio esercitava un generale controllo del territorio mediante una costante intimidazione ed era dedito a molteplici attività criminali. In particolare, la gestione monopolistica dei video-poker e delle slot-machine illegali e non collegati all' Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato garantiva un' aliquota sugli incassi tramite la corresponsione periodica di una percentuale sugli illeciti profitti realizzati. I legami con la cosca catanese sono stati altresì evidenziati dall' operazione "Discovery 2"⁸³ che ha riguardato una consorteria criminale dedita al controllo delle

⁷⁹ Le indagini relative all' operazione "Fiumevicchio" del 26 maggio 2011 avevano confermato l' ingerenza degli esponenti del sodalizio nei comuni di Catenanuova, Centuripe e Regalbuto ed aveva fornito un' accurata ricostruzione delle dinamiche criminali nella zona di Catenanuova, ove si era evidenziato il profilo criminale di Prospero Riccombeni, referente della famiglia di Enna per il territorio di Catenanuova, che godeva di una doppia legittimazione mafiosa determinata sia dalla sua appartenenza a Cosa nostra sia dal sostegno assicuratosi dai "Cappello", interessati ad espandere il proprio controllo nei limitrofi comuni della provincia ennese.

⁸⁰ Conclusa il 12 maggio 2015 dall' Arma dei Carabinieri, che ha eseguito fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro soggetti indiziati di associazione mafiosa, appartenenti alla famiglia "Salvo", facente capo al gruppo "Cappello" di Catania.

⁸¹ Con riferimento al tentativo operato in passato dalla componente storica legata alla famiglia di Enna di riprendere il controllo del territorio e di estromettere i "Cappello", si richiama l' operazione conclusa dall' Arma dei Carabinieri il 18 febbraio 2014 che ha permesso di trarre in arresto soggetti ritenuti affiliati a quattro distinte associazioni, di cui tre riferibili a Cosa nostra ennese - in particolare nei comuni di Catenanuova (gruppo Leonardi Salvatore), Regalbuto (gruppi Schillaci/Arcodia Pignarello) e Centuripe (gruppo Galati Massaro Santo e Galati Massaro Gianni) - ed una, anch' essa attiva a Catenanuova e contrapposta al gruppo del Leonardi, riconducibile ai "Cappello" di Catania (gruppo Salvo/Passalacqua). Il successivo 28 ottobre è stata conclusa una nuova operazione che ha documentato sia il ruolo di reggente della famiglia di Enna ricoperto da Salvatore Gesualdo - in sostituzione del coindagato detenuto Giancarlo Amaradio - sia l' esistenza di collegamenti con esponenti del gruppo "Cappello", tesi alla ricerca di un' intesa sull' assunzione della leadership mafiosa a Regalbuto.

⁸² Conclusa dalla Polizia di Stato l' 11 giugno 2015 con l' esecuzione di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di quattordici soggetti (di cui due non reperiti) ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina aggravata, porto e detenzione di armi clandestine, estorsione e danneggiamento.

⁸³ Portata a termine dalla Polizia di Stato il 27 ottobre 2015 con l' esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di undici persone, appartenenti ad un sodalizio mafioso legato alla cosca catanese "Santapaola - Ercolano", ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi da fuoco.

attività illecite nell'entroterra di Nicosia (EN), Troina (EN) e Cerami (EN) specializzata in furti e rapine, che costringeva le vittime, con violenza e minaccia, al pagamento di somme di denaro per ottenere la restituzione dei beni sottratti.

A Barrafranca sono attive le famiglie di Bevilacqua Raffaele e Privitelli Salvatore.

A Pietraperzia operano le famiglie "Ferruggia" e "Monachino". L'attività investigativa relativa all'operazione "Primavera"⁸⁴ ha consentito di individuare gli affiliati ad una famiglia mafiosa riconducibile a Cosa nostra; è stato, altresì, documentato il controllo delle attività economiche sul territorio esercitato tramite estorsioni o attentati incendiari e danneggiamenti.

Villarosa e Calascibetta risultavano far capo a La Placa Salvatore⁸⁵. Tuttavia, in Villarosa si è constatato che negli ultimi anni è intervenuta una perdita di potere e prestigio da parte degli esponenti della vecchia famiglia. La contemporanea affermazione del potere della famiglia "Nicosia" ha consentito il suo inserimento in Cosa nostra per volontà della famiglia "Emmanuello" di Gela, la quale ha creato un asse con i "La Rocca" di Caltagirone ed i "Cammarata" di Riesi al fine di controllare la provincia di Caltanissetta e quella di Enna.

Il principale settore d'interesse delle locali articolazioni mafiose rimane l'attività estorsiva, i cui proventi vengono in larga parte destinati alla componente detenuta e al mercato degli stupefacenti.

Contemporaneamente, le organizzazioni risultano attive nel condizionamento e nel controllo di settori dell'imprenditoria, attraverso società di riferimento e collusioni con locali amministratori.

Permane l'attenzione ad eventuali interessi della criminalità organizzata nei confronti dell'"Outlet Sicilia Fashion Village" nella zona della Valle del Dittaino ricadente nel comprensorio di Enna e per l'indotto del turismo nell'area archeologica di Piazza Armerina.

Immutato, anche per le famiglie mafiose ennesi, si è dimostrato il ricorso all'utilizzo di prestanome, quali formali intestatari di beni illecitamente acquisiti.

L'attività investigativa ha documentato che il catanese ed il palermitano rappresentano le piazze privilegiate di approvvigionamento di stupefacenti da destinare allo spaccio nell'area provinciale. Si è evidenziata, inoltre, l'operatività di compagini criminali minori, dedite essenzialmente al traffico di sostanze stupefacenti⁸⁶ ed allo smaltimento illecito di rifiuti. In questo senso l'operazione "Bonifica Pasquasia"⁸⁷ ha

⁸⁴ **28 giugno 2016 - Pietraperzia (EN) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Primavera", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di dieci persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, nonché di estorsione, illecita detenzione e porto di armi e munizioni, ricettazione di armi, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e minacce, tutti aggravati dalle finalità mafiose.

⁸⁵ Che nel passato avrebbe assunto ruoli di interesse provinciale nella struttura di Cosa nostra.

⁸⁶ L'operazione "Compare" dell'Arma dei Carabinieri, eseguita il 25 novembre 2014 e l'operazione "More Solito" della Polizia di Stato, eseguita il 28 gennaio 2014, con la quale si è registrata l'operatività in Agira (EN) - con ramificazioni nei vicini centri di Assoro, Nissoria e Leonforte - di un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti guidata da due giovanissimi soggetti, che avevano intessuto una fitta e stabile rete di complici che si occupava dello spaccio.

⁸⁷ **28 ottobre 2016 - Enna, Catania, Palermo, Bergamo e Agrigento - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Bonifica Pasquasia", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei

permesso di documentare lo smaltimento illegale di ingenti quantitativi di amianto e materiali ferrosi ricostruendo una serie di reati commessi anche al fine di agevolare Cosa nostra ennese ed etnea, favorendo l'impiego di ditte di trasporto vicine alle menzionate organizzazioni mafiose.

Nella provincia la presenza di extracomunitari è limitata ed utilizzata, per lo più, nei settori della pastorizia, dell'agricoltura ed in attività di collaborazione domestica e non si registrano, allo stato, evidenze sintomatiche di una consolidata criminalità allogena.

Gli episodi di criminalità rurale riguardano perlopiù furti di mezzi agricoli e di bestiame. e non si registrano evidenti connessioni con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

confronti di otto persone ritenute responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata allo smaltimento illegale di rifiuti tossici, peculato, frode nelle pubbliche forniture, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e altro.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

28 giugno 2016 - Pietraperzia (EN) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Primavera*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, nonché di estorsione, illecita detenzione e porto di armi e munizioni, ricettazione di armi, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e minacce, tutti aggravati dalle finalità mafiose. L'attività investigativa ha consentito di individuare gli affiliati ad una famiglia mafiosa di Pietraperzia (EN) - riconducibile a Cosa nostra - e di documentare che il controllo delle attività economiche sul territorio veniva attuato tramite estorsioni o attentati incendiari e danneggiamenti.

28 ottobre 2016 - Enna, Catania, Palermo, Bergamo e Agrigento - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Bonifica Pasquasia*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone ritenute responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata allo smaltimento illegale di rifiuti tossici, peculato, frode nelle pubbliche forniture, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e altro. L'attività d'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale, dedito allo smaltimento illegale di ingenti quantitativi di amianto e materiali ferrosi in un sito minerario dismesso e di accertare le responsabilità, tra l'altro, di 3 imprenditori che avevano agevolato la famiglia mafiosa di "Barrafranca", mediante l'assunzione di lavoratori indicati dalla citata consorterìa e favorendo l'affidamento di commesse per la gestione di rifiuti a ditte vicine all'organizzazione criminale.

CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA

La provincia di Messina continua a caratterizzarsi per la presenza di distinte strutture criminali di tipo mafioso connotate dalla capacità di condizionamento del tessuto economico-imprenditoriale e della pubblica amministrazione.

Le numerose ed incisive operazioni di polizia giudiziaria degli ultimi anni hanno disarticolato le organizzazioni storiche, rendendo necessaria una ricomposizione degli equilibri con accordi tra i capi detenuti e i rispettivi referenti al fine del mantenimento di una sorta di pax mafiosa. Sono state registrate forme più intense di reciproca collaborazione e di mutua assistenza tra le varie organizzazioni criminali ed una tendenza a ridurre l'eccessiva parcellizzazione dei gruppi. Le stesse organizzazioni subiscono, inoltre, l'influenza, spesso strumentale a logiche affaristiche e tramite intermediari di riferimento, di sodalizi di Cosa nostra delle province limitrofe.

Nell'area che comprende la **fascia jonica** rimane costante l'influenza di Cosa nostra catanese nei settori del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

In particolare, il gruppo "Oliveri", legato ai "Santapaola - Ercolano", continua ad esercitare la propria influenza nella valle dell'Alcantara e sui comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia. Il gruppo "Di Mauro", contiguo ai "Laudani", ha esteso il proprio controllo sui comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina. Il gruppo "Cintorino", contiguo ai "Cappello", risulta influente nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

Nell'area che include la **fascia tirrenica** - che si estende lungo la costa, dalla città di Messina a quella di Palermo, comprendendo la zona dei Nebrodi⁸⁸ - è già stata registrata la presenza delle famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto⁸⁹, di Mistretta e di Tortorici.

L'attività investigativa legata all'operazione "Senza Tregua"⁹⁰, in particolare finalizzata ad interrompere la riorganizzazione del sodalizio tortoriciano dei Bontempo-Scavo e di altre due associazioni per delinquere dedite al traffico e allo spaccio di

⁸⁸ Nell'area si segnalano danneggiamenti a strutture del Corpo di vigilanza dell'Ente Parco dei Nebrodi. Alcuni episodi intimidatori hanno riguardato, direttamente o indirettamente, Giuseppe Antoci, Presidente dell'Ente Parco Nebrodi che, la notte del 18 maggio 2016, è rimasto vittima di un agguato teso da persone allo stato ignote che hanno sparato, contro l'auto blindata su cui viaggiava, una raffica di colpi d'arma da fuoco. Nella circostanza il veicolo, seguito da una autovettura della Polizia di Stato, era stato obbligato a fermarsi a causa di ostacoli appositamente posizionati lungo una strada di montagna. Nel conflitto a fuoco che ne è seguito nessuno è rimasto ferito.

⁸⁹ **3 febbraio 2016 - Barcellona P.G (ME), S. Lucia del Mela (ME), nonché in Bruxelles (Belgio) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di tredici esponenti di Cosa nostra barcellonese (di cui 10 già detenuti) ritenuti responsabili di essere gli autori, ovvero i mandanti, di 16 diversi episodi omicidari, verificatisi nell'area tirrenica della provincia di Messina tra il 1993 e il 2012, maturati nell'ambito di dinamiche criminali interne alla consorterìa barcellonese.

⁹⁰ **30 maggio 2016 - Provincia di Messina - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Senza Tregua", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventitre persone (di cui sedici in carcere e sette agli arresti domiciliari) finalizzata ad interrompere la riorganizzazione del sodalizio tortoriciano dei Bontempo Scavo e di altre due associazioni a delinquere dedite al traffico e spaccio di stupefacenti ed operanti rispettivamente a Tortorici e Capo d'Orlando.

stupefacenti - operanti, rispettivamente, a Tortorici e Capo d'Orlando - ha permesso di individuare l'emersione di un nuovo elemento di vertice del sodalizio di Tortorici e ha consentito di documentare l'esistenza di una struttura mafiosa pienamente operativa nel territorio nebroideo, che vantava collegamenti con la famiglia "Nirta-Strangio" della 'ndrangheta calabrese.

Continua ad essere attivo il gruppo dei cosiddetti "Mazzarroti"⁹¹, radicato nei comuni di Mazzarà Sant'Andrea⁹², Terme Vigliatore e Oliveri. A Patti (ME) e nel comprensorio circostante operano soggetti collegati ai sodalizi "Barcellonesi"⁹³ e dei "Tortoriciani".

Le più recenti acquisizioni investigative hanno confermato come la famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto sia caratterizzata da una forte instabilità e dal tentativo di riorganizzazione interna posto in essere da alcune "nuove leve" legate da vincoli parentali a qualificati esponenti mafiosi. Con l'operazione "Gotha 5" è stato possibile individuare gli esponenti di vertice del sodalizio barcellonese e del gruppo dei cosiddetti "Mazzarroti". I successivi sviluppi dell'indagine, "Gotha 5 bis"⁹⁴ e "Gotha 5 ter"⁹⁵, hanno, inoltre, confermato l'interesse della compagine criminale per i settori delle estorsioni e del traffico di droga.

Per quanto attiene al **capoluogo**, si osserva che nella zona sud opera il gruppo capeggiato da Spartà Giacomo⁹⁶, radicato nel quartiere di Santa Lucia sopra Contesse; nella zona nord (quartiere Giostra⁹⁷) è stanziato il sodalizio, già facente capo al boss Galli Luigi⁹⁸, mentre nella zona centro (quartiere Camaro) è radicata la componente diretta da Ventura Carmelo. Le indagini degli ultimi anni hanno fatto emergere un "pactum sceleris" stipulato dalle tre organizzazioni citate, le quali, di comune intesa, hanno avviato e portato a compimento condotte estorsive a danno di operatori economici della città, dividendosi, poi, gli illeciti profitti.

⁹¹ Già indagati nell'ambito dell'operazione "Gotha 5" portata a termine il 16 aprile 2015 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

⁹² **25 maggio 2016 - provincia di Messina - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Vecchia Maniera", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro soggetti ritenuti responsabili di intestazione fittizia di titolarità societarie e tentata estorsione ed estorsione aggravate dal metodo mafioso.

⁹³ L'influenza dei "Barcellonesi" è rilevabile anche a Milazzo (ME).

⁹⁴ Portata a termine il 18 giugno 2015 dall'Arma dei Carabinieri.

⁹⁵ Portata a termine il 17 novembre 2015 dall'Arma dei Carabinieri.

⁹⁶ **23 giugno 2016 - Messina - La DIA** ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un soggetto detenuto affiliato al sodalizio "Spartà". Il provvedimento ha riguardato 4 aziende, 1 fabbricato e vari rapporti finanziari per un valore stimato di circa 5 milioni di euro.

⁹⁷ **29 giugno 2016 - Messina - La Polizia di Stato e L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Totem", hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventiquattro persone (venti in carcere, tre agli arresti domiciliari ed un obbligo di presentazione alla p.g.) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori ed esercizio abusivo di attività di gioco e di scommessa, aggravati dal metodo mafioso. Tra i destinatari del provvedimento, che ha riguardato appartenenti al gruppo mafioso operante nel quartiere "Giostra", figura anche un elemento di vertice del sodalizio. Le attività investigative oltre a documentare molteplici condotte estorsive in danno di attività commerciali, hanno riscontrato l'esistenza di una ramificata struttura criminale dedita alla gestione di attività imprenditoriali intestate a prestanome e il reimpiego dei proventi illeciti in società attive nel settore delle scommesse on-line.

⁹⁸ L'attività investigativa ha consentito di comprovare l'esistenza di una ramificata struttura criminale, promossa da Luigi Tibia, nipote del boss detenuto Luigi Galli, documentandone gli assetti organizzativi di vertice e l'attività criminale.

Il sodalizio “Mangialupi”, attivo soprattutto nei traffici di stupefacenti e fortemente radicato nell’omonimo quartiere messinese, annovera qualificate connessioni operative con la ‘ndrangheta. Il sodalizio è caratterizzato da una particolare compattezza, determinata sia dal forte legame parentale esistente tra i suoi associati che dalla sua comprovata capacità di sottrarsi a conflitti. Pesantemente interessato da provvedimenti ablativi, il gruppo “Mangialupi” è stato oggetto di apprezzabili attività investigative che hanno consentito, in più riprese, il sequestro di significativi quantitativi di droga ed armi.

Il gruppo “Lo Duca” opera nella zona centro della città, in particolare nel quartiere Provinciale, in stretto collegamento con gli altri sodalizi messinesi.

Numerose attività investigative hanno consentito di documentare le infiltrazioni della famiglia mafiosa barcellonese nei principali appalti pubblici banditi in ambito regionale, quali quelli per la realizzazione della galleria autostradale “Scianina-Tracocchia” e del raddoppio ferroviario della linea “Messina-Palermo”. Le indagini hanno, inoltre, accertato le modalità di assegnazione degli appalti e di esecuzione dei lavori dei parchi eolici denominati “Alcantara-Peloritani” e “Nebrodi”, ricadenti nei comuni di Fondachelli Fantina, Novara di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Antillo, Ucria, Raccuja, Floresta e Montalbano Elicona.

In generale, permangono forti gli interessi dei gruppi mafiosi per le attività usurarie, le gare clandestine di cavalli, la gestione di stabilimenti balneari⁹⁹ e locali notturni nonché per i settori edilizio-immobiliare e ittico.

Si segnala anche l’indotto generato dalla gestione delle discariche in cui confluiscono i rifiuti solidi urbani e speciali della provincia. L’inserimento nel circuito economico è, peraltro, connesso alla gestione monopolistica dello smaltimento dei residui della lavorazione degli agrumi, provenienti dalle numerose industrie di trasformazione presenti nell’area. In proposito, significativi interessi illeciti della famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto erano, già, emersi nell’ambito dell’operazione “Last Orange”¹⁰⁰, che aveva evidenziato come gli indagati, attraverso alcune società di trasporti¹⁰¹ riconducibili alla predetta famiglia, avessero proceduto allo smaltimento illecito di ingenti quantità di rifiuti speciali non pericolosi, costituite da scarti provenienti dalla trasformazione industriale degli agrumi.

Ingenti introiti per la criminalità organizzata messinese derivano dal traffico di sostanze stupefacenti, che vengono approvvigionate sia attraverso “i canali calabresi” che

⁹⁹ Le indagini relative alla citata operazione “Totem” del 29 giugno 2016 hanno accertato come il sodalizio mafioso si avvallesse, da un lato, della complicità di un amministratore giudiziario per continuare a gestire di fatto uno stabilimento balneare e una società di distribuzione di videopoker e di raccolta dei proventi del gioco (entrambi già sottoposti a confisca nel 2012) e, dall’altro, delle capacità manageriali di un professionista, a cui era affidata l’effettiva conduzione di altre attività economiche riconducibili ai vertici del sodalizio. Dalle indagini, inoltre, è emerso come alcuni appartenenti al sodalizio, servendosi di un network di imprese apparentemente legali ma sprovviste dei requisiti prescritti per operare nel mercato dei giochi on-line, procedessero alla raccolta delle puntate e al pagamento in contanti delle vincite ai clienti, utilizzando server dislocati al di fuori dei confini nazionali. Inoltre è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di un impianto sportivo e delle attrezzature collocate all’interno di 17 sale giochi/centri scommesse ubicati nel capoluogo peloritano, del valore complessivo di oltre 1 milione di euro.

¹⁰⁰ Il 17 aprile 2014 a Messina l’Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di otto soggetti, ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti.

¹⁰¹ Tra le quali una riconducibile ad un elemento apicale dell’organizzazione.

tramite autonomi contatti e canali di rifornimento, in centro (Panama e Santo Domingo) e sud America (Colombia), nazioni in cui i trafficanti dell'area peloritana prendono accordi con i fornitori del luogo ed organizzano le spedizioni dello stupefacente in Italia. Le rotte del traffico non sono però dirette solo verso l'isola, ma passano anche per il centro (Roma e Ostia) ed il nord Italia (Milano, Bergamo, Aosta e Lodi), piazze dove viene smerciata parte della cocaina ad opera di soggetti legati a vari contesti criminali, non solo dell'area messinese.

Alcune acquisizioni investigative hanno confermato anche la presenza di organizzazioni criminali di basso profilo, caratterizzate da una particolare propensione verso il narcotraffico. Le indagini relative all'operazione "Triade"¹⁰² hanno, infatti, accertato la presenza di un sodalizio criminale, attivo nei comuni di Milazzo, Tortorici e Barcellona Pozzo di Gotto, dotato di propri canali di approvvigionamento degli stupefacenti attraverso alcuni esponenti del sodalizio dei "Tortoriciani".

Si registrano, altresì, forme di criminalità diffusa riconducibili a sodalizi "minori"; organizzazioni costituite prevalentemente da stranieri si caratterizzano, invece, per lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

¹⁰² **20 luglio 2016 - Messina e Siracusa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventuno persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegali di armi da fuoco e spendita di banconote falsificate.